NELLE FAUSTISSIME NOZZE DI MADDALENA SCARPA E...

NELLE FAUSTISSIME NOZZE

DI

MADDALENA SCARPA

E

ALESSIO CHAPPUIS

Sposa Carissima!

Il tuo zio tipografo, che unitamente alla Consorte nutre per te la più affettuosa stima, potrebbe egli non festeggiare il tuo sposalizio? non offerirti, in questo giorno per te così lieto e memorabile, una pubblica dimostrazione di affetto?

Era nostra intenzione offerirti una poesia di festivo argomento: ma ci trattenne un ben dovuto riguardo alle dolorose circostanze che hanno messo a così dure prove la tua famiglia, e specialmente il cuore tanto sensibile della tua cara mamma.

Eccoti adunque invece, o Carissima, una produzioncella, che tu aggradirai certamente: avvegnachè altro ella non sia che una prece la più affettuosa per questa cara e infelice nostra Italia.

Havvi specialmente una strofa, che tu ben volentieri e ben di sovente amerai di ripetere: quella cioè nella quale si prega la bontà superna a tener

lungi da noi le sedizioni e le guerre; nelle quali la preziosa esistenza del tuo ALESSIO *potrebbe correr pericolo.*

Egli invece, il valente tuo Sposo, quella amerà di ripetere che si riferisce all' onore della patria bandiera: cosicchè egli pure, speriamo, farà buon viso a questi versi; e per il patrio argomento, e perchè dettati con quello spirito di conciliazione che oggidì dev' essere il distintivo di ogni vero Italiano.

Aggradisci, o Carissima, accompagnato dai più cordiali augurii, il tenue presente

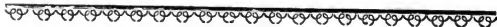
PORTOGRUARO, Maggio 1871.

degli affezionatissimi tuoi zii

ELISABETTA E PIETRO LONGO.

ALLA VERA STELLA D'ITALIA

INNO

DEL PROF. AB. G. ZAMBALDI.

Fra i mille cari titoli,
Madre del Re del Ciel,
Onde t'invoca unanime
Il popol tuo fedel,
Madre del Buon Consiglio
Pur ti sogliam chiamar,
Amica stella ai naufragi
Di questo infido mar.

Qual d' ignoranza tenebra,
Dopo il primiero error,
Mette nell' alma il dubbio
E la tempesta in cor!
Ma ogni dubbiezza sciogliesi
Qual nebbia in un balen
Quando umilmente l' anima
S' affida nel tuo sen.

O benedetta! illumina
Chiunque nel dubbio sta:
Tu la sfrenata tempera
Voglia di libertà
Di questa etade indocile
Al giogo di Gesù;
Miti consigli ai popoli
E a' Prenci inspira tu.

Tu delle genti agli arbitri
Tali consigli ottien
Che di perfetta godano
Pace il supremo ben:
Le sedizioni cessino
D'incuterci terror;
Cessa, o pietosa Vergine,
Il bellico furor!

—⁂—

Tu che la testa al Demone
Schiacciar sapesti un dì,
Di nuovo orsù lo schiaccia
Or che di nuovo uscì
Dalle sue bolgie, e i popoli
Non cessa funestar:
Componi tu il dissidio
Fra il Principe e l'Altar.

Del Tempio e della Patria
Non odi tu i sospir?
Nè la fatal discordia
Giammai vedrem finir?
Mira cotesta Italia
Sì prediletta a te
Che si distrugge in lagrime
E ti si prostra al piè!

Non forse a queste italiche
Piaggie si trasferì
La Casa ove il purissimo
Tuo seno concepì?
Qual paese mai più splendidi
Templi sacrava a te?
Leggiadra più del Sanzio,
Dimmi, chi mai ti fe'?

Quei che le veci fungere
Puote del tuo Figliuol,
Il seggio suo da secoli
Non tiene in questo suol?
Ah! poichè madre tenera
Di tutti noi tu se',
All'inclito Pontefice
Tu riconcilia il Re.

A chi sui dritti invigila
Consiglia integrità,
E ai doviziosi un ampio
Tesor di Carità:
Zelo ai Leviti: ai Militi
Consiglia tu il valor,
Sicchè il vessillo italico
Riacquisti il prisco onor.

Consiglia tu alle vergini,
Vergine, il tuo pudor:
Rendi i figliuoli docili,
Prudenti i genitor:
All'artigian consiglia
Industre attività;
Pace e pazienza al misero
Che gemebondo sta.

Ah! se ciascuno il debito
Di propria condizion
Compia del tuo Consiglio
Mercè il prezioso don,
Con ciò soltanto simile
La terra diverrà
All'Eden felicissimo
Della primiera età.